

VERBALE ASSEMBLEA UFME

Barcellona, 24 ottobre 2017

La giornata di martedì 24 ottobre 2017 ha avuto inizio con la preghiera delle Lodi e la Concelebrazione eucaristica presieduta da *fra Marciniak Bernard* e animata dalla SLAN.

Alle ore 10,05 i convocati si sono ritrovati nella Sala conferenze. Modera l'Assemblea *fra José Antonio Chouzas Castineira*.

Il Moderatore, dopo una breve introduzione, presenta all'Assemblea *S.E. Mons. Santiago Agrelo*, ofm Arcivescovo di Tangeri in Marocco. Il presule, dopo aver ringraziato per l'invito rivoltogli, presenta la sua relazione dal titolo: *Vedere per accogliere. Che io possa vedere! (Allegato n. 3)*.

Terminata la relazione, il Moderatore esprime parole di gratitudine nei confronti dell'Arcivescovo quindi, alle ore 11,10, sospende la seduta per un break.

Alla ripresa dei lavori ci si ritrova nei gruppi linguistici per un momento di confronto su quanto ascoltato nella relazione e per formulare domande al Relatore.

Alle ore 12,30, riprendono i lavori assembleari in aula per presentare quanto condiviso dai singoli gruppi linguistici.

Un rappresentante per gruppo espone quanto emerso dal dialogo e formula le domande.

Gruppo n.1 lingua italiana

Dopo aver dialogato circa la necessità dell'accoglienza e le sue modalità, questo gruppo pone due domande:

- cosa fa la Chiesa in Marocco per aiutare i rifugiati?
- Come e dove recepire informazioni circa la vera situazione di quei luoghi?

R1: *Mons. Agrelo* racconta di un'esperienza capitata nel 2007 al suo arrivo in Marocco. Alle tre del mattino suonano al portone dell'Episcopio, si trattava di emigranti che volevano mettersi in fila per accedere agli aiuti che la Caritas dava loro. Sorpreso da questa situazione, ha deciso di creare un ufficio per regolarizzare la cosa. Tra gli aiuti assicurati dalla Chiesa: alloggio, cibo, assistenza sanitaria. In poco tempo, oggetto di attenzione sono stati anche coloro che vivono nelle foreste, anche se questo non è gradito alle autorità locali.

R2: Purtroppo una giusta informazione non si può avere e si apprende solo quello che gli stessi emigranti comunicano. Non ci sono mezzi di comunicazione alle frontiere, per cui non si deve sapere quanti sono quotidianamente i morti.

Gruppo n.2 lingua inglese

Dopo aver espresso parole di apprezzamento circa il contenuto e la profondità di esposizione, questo gruppo pone due domande:

- cosa significa integrazione per coloro che vengono in Europa e vogliono conservare la loro identità culturale?
- Perché siamo diventati così resistenti al cambiamento?

R1: Sono da dieci anni in Marocco e mi chiedo sempre se io sono integrato in Marocco? Mia prima preoccupazione è salutare tutti, accogliere tutti. Lo sforzo deve essere quello di creare relazioni di cordialità, rispetto, collaborazione.

R2: Siamo resistenti al cambiamento perché resistenti alla conversione. Purtroppo oggi si constata che in Europa cresce la paura verso il diverso; l'omofobia aumenta sempre più. Ci sono sicuramente delle responsabilità politiche ma anche responsabilità della Chiesa. È necessaria una conversione della Chiesa; una conversione ai poveri. Non possiamo permettere che la paura ci cambi.

Gruppo n.3 lingua spagnola

Questo gruppo pone tre domande:

- Quali passi possiamo fare per vivere più vicini a coloro che soffrono?
- C'è la possibilità di coinvolgere i laici in questi passi?
- Esiste qualche possibilità di ospitalità interreligiosa?

R1: I religiosi oggi hanno un problema serio di mobilità e se si volesse lavorare con gli emigranti questa dimensione è necessaria.

R2: Con i laici si può e si deve lavorare insieme e, negli organismi che operano in questo settore, ci sono i laici.

R3: È solo la Chiesa che ha questa preoccupazione; comunque si collabora sia con le altre chiese cristiane che con le altre confessioni religiose. Se c'è un problema lo si affronta insieme. Se ci lasciassimo sconvolgere dal problema umano, dalle necessità della gente, allora potremo forse lasciarci coinvolgere.

Gruppo n.4 lingua italiana

Dopo aver riflettuto sui quattro verbi richiamati dal Papa (accogliere, proteggere, promuovere, integrare), il gruppo si è soffermato a considerare le forme di accoglienza presenti nelle diverse Entità. Quindi si è posto un interrogativo:

- ...e dopo l'accoglienza? Se gli emigranti non si integrano e trovano lavoro, la semplice accoglienza rischia di rimanere un problema.

R1: Purtroppo la questione del lavoro agli emigranti resta oggi un grosso problema politico. Un nostro compito potrebbe essere quello di sollecitare i politici a fare quanto necessario. L'Europa non ha una politica migratoria degna di questo nome. Sarebbe bene che noi frati, oltre a dare accoglienza, creassimo spazi di normalità e di libertà.

Terminate le domande dei gruppi, viene data la possibilità di interventi liberi in aula. Tra gli argomenti emersi, si evidenzia:

- a. quale consapevolezza si ha in Marocco del fatto che in Italia i marocchini sono i primi spacciatori di droga?
- b. Che cosa può fare l'UFME per cambiare la politica europea?
- c. Esistono forme di aiuto da parte degli islamici agli emigranti?

Rispondendo alle domande poste, *Mons. Agrelo* afferma che purtroppo l'informazione fa un pessimo servizio e spesso si travisa la realtà dei fatti. Inoltre, perché possa cambiare qualcosa in questo campo, è necessario il contributo di tutti e a tutti i livelli, prova ne è che in Marocco c'è una politica di integrazione, ma le condizioni perché si attui sono molto difficili, a conferma di ciò il fatto che sono sempre pochi quelli che riescono ad avere un permesso di residenza in Marocco. Purtroppo, il Marocco è pagato dall'Europa per tenere lontano gli emigranti.

Terminata anche questa parte, con i ringraziamenti da parte del Moderatore, alle ore 13.30 si sospende la seduta per la pausa pranzo.

Alle ore 16,00 tutti i convenuti si ritrovano in aula per ascoltare la relazione di *S. Ecc.za Mons. José R. Carballo, ofm*, Segretario CIVCSVA dal tema: *"Mutuae relationes: un cammino di andata e ritorno"* (**Allegato n. 4**). Modera: *fra José Antonio Chouzas Castineira*.

Al termine dell'esposizione, il Moderatore ringrazia *Mons. Carballo* per il suo intervento quindi apre lo spazio alle domande:

D1: a che punto è la questione della definizione dell'OFM quale Ordine misto?

R1: l'Ordine ha presentato in Vaticano per due volte uno studio in merito e Papa Benedetto XVI ha anche costituito un'apposita commissione, ma non si è mai conosciuto il risultato. Ora, a Papa Francesco è stata presentata un'altra petizione, attraverso la USG (Unione Superiori Generali),

che ha formulato la petizione come richiesta di “privilegio” ma, anche di questo, ancora non si conosce l’esito.

D2: Non ritiene che, perché ci siano delle più eque mutue relazioni, a partire da quanto affermato nell’esortazione apostolica *Vita Consecrata* si debbano ripensare gli stati di vita nella Chiesa aggiungendo agli attuali due, riconosciuti dal CJC, anche la vita consacrata?

R2: A supporto e conferma di questa tesi c’è che nella Chiesa ortodossa si fa riferimento alla vita consacrata anche nella liturgia. Di recente è stato proposto alla Congregazione dei Sacramenti tale inserzione nel canone della Preghiera eucaristica. Conseguenza di tutto ciò dovrebbe essere anche una revisione del CJC.

D3: A che punto è il processo di revisione della normativa che regola la vita claustrale?

R2: Proprio ieri sono stati presentati tre documenti e tra questi l’Istruzione che contiene le norme applicative della Costituzione Apostolica per le contemplative in sostituzione della *Verbi sponsa*. In essa si evidenziano alcuni aspetti innovativi; spetta al Papa ora la decisione finale circa la loro promulgazione. Dopo questo passo, la Congregazione pensa di lavorare per la realizzazione di una *Ratio formationis* per le claustrali.

Dopo questi, altri interventi hanno rimarcato aspetti necessari perché si possa parlare di buone relazioni tra vescovi e religiosi in essi è emerso: la necessità per i religiosi di non perdere mai la propria identità; l’abbandono dell’atteggiamento difensivo; il recupero di una reciproca fiducia.

Con i ringraziamenti a *Mons. Carballo* per la sua presenza e il suo intervento, alle ore 18,05 si sospende la seduta. Il Segretario generale ricorda che il resto del pomeriggio sarà libero per permettere ai convenuti di visitare Barcellona.